

Interni e design

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Zaha Hadid dentro Zaha Hadid

Gabriele Neri

La mostra che in questi mesi il MAXXI di Roma dedica a Zaha Hadid, scomparsa all'improvviso nel 2016 a 65 anni, offre la rara occasione di esplorarne l'universo progettuale all'interno di una delle sue opere più significative. Il museo romano, inaugurato nel 2010, ha infatti riservato alla sua creatrice lo spazio posto al culmine della *promenade architecturale* interna, dopo salti di quota e rampe sospese, in un ambiente dal pavimento inclinato che sfocia nella vista panoramica del grande «occhio» vetrato che domina la piazza sottostante.

Oggetto dell'esposizione è il rapporto di Zaha Hadid con l'Italia, fondato innanzitutto sugli importanti edifici qui costruiti: oltre al Maxxi ci sono la Stazione Marittima di Salerno, la Stazione dell'Alta Velocità Napoli-Afragola, la Torre Generali e le residenze del quartiere Citylife a Milano, il Messner Mountain Museum a Plan de Corones. Ma non solo. La *liaison* con il Bel Paese è infatti passata anche attraverso la collaborazione con le locali aziende di design, capaci di accettare la sfida di una sperimentazione non canonica nel disegno di arredi, lampade e vari oggetti. Come per gli edifici, alla scala del prodotto l'anglo-irachena ha sempre lavorato a partire dalle sue complesse elucubrazioni geometriche - in cui concetti come *flusso*, *vettore*, *campo* e *codice* stanno a metà strada tra le scienze matematiche e l'eredità di costruttivismo e suprematismo -, supportate dall'attività del gruppo di ricerca ZHCoDe (Computa-

tion & Design), fondato nel 2007, in cui avviene la collaborazione interdisciplinare di architetti e ingegneri esperti d'informatica e di produzione digitale.

Per la Hadid il vero obiettivo non è mai stato il disegno del singolo pezzo o della singola funzione ma la creazione di un'opera d'arte totale in cui immergersi completamente, alla maniera delle avanguardie del Novecento. Infatti, come spiega Alessandro De Magistris nel catalogo della mostra, «la Hadid coglie perfettamente un elemento della ricerca di Malevič e in senso lato di un intero orizzonte dell'avanguardia: l'indifferenza alla scala. E poi soprattutto pone su un piano paritetico il rapporto tra arte e architettura. È questa del resto la chiave di volta dell'avanguardia, che propone un "metodo" [...] che attraversa tutti i generi rendendoli disponibili ad una nuova dimensione che dichiara, e presuppone, la morte dell'arte». Tutto deve concorrere alla realizzazione dello spazio architettonico: perciò l'oggetto di

design non è mai visto come una realtà a sé stante, ma come un dispositivo mediante il quale l'architetto può imprimere ulteriori deformazioni geometriche e psicologiche.

In mostra c'è ad esempio il divano *Moon System* (B&B Italia, 2007), composto da un telaio interno in acciaio con imbottitura di schiuma di poliuretano flessibile a freddo, che ben rappresenta questo tipo di organicità tra spazio, arredo e oggetto. Dalla forma vagamente simile a un boomerang, con sezioni in costante mutamento e un poggiatesta autonomo, il divano è pensato per stare al centro di una stanza (e non addossato a una parete) in modo da ridirigere e moltiplicare i flussi nello spazio circostante. La collezione *Z-Scape*, creata per Sawaya & Moroni, mette invece in evidenza la ricorrente ispirazione al mondo della geologia: il tavolo *Stalactite Stalagmite* (2000), in legno verniciato a fuoco, sembra un pezzo liberato da un blocco informe. Anche qui c'è uno stravolgi-



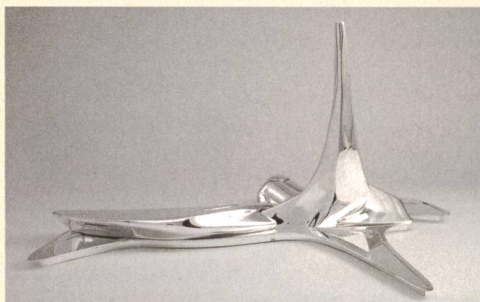
1



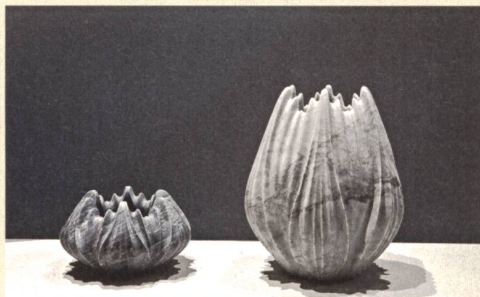
2

- 1 Zaha Hadid, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma 2009. Foto Francesco Radino, courtesy Fondazione MAXXI
- 2 Divano Moon System, B&B Italia, 2007, courtesy Fondazione MAXXI
- 3 Tea and Coffee Towers. Tea and Coffee Set - Alessi, 2003. Foto Jacopo Spilimbergo courtesy Zaha Hadid Architects
- 4 Tau Collection. Vaso - Citco, 2015. Foto Jacopo Spilimbergo courtesy Zaha Hadid Architects
- 5 Forma. Grattugia per formaggio - Alessi, 2017. Foto Alessandro Milani, courtesy Zaha Hadid Architects
- 6 Aria & Avia Lamps. Slamp, 2013. Foto courtesy of Slamp

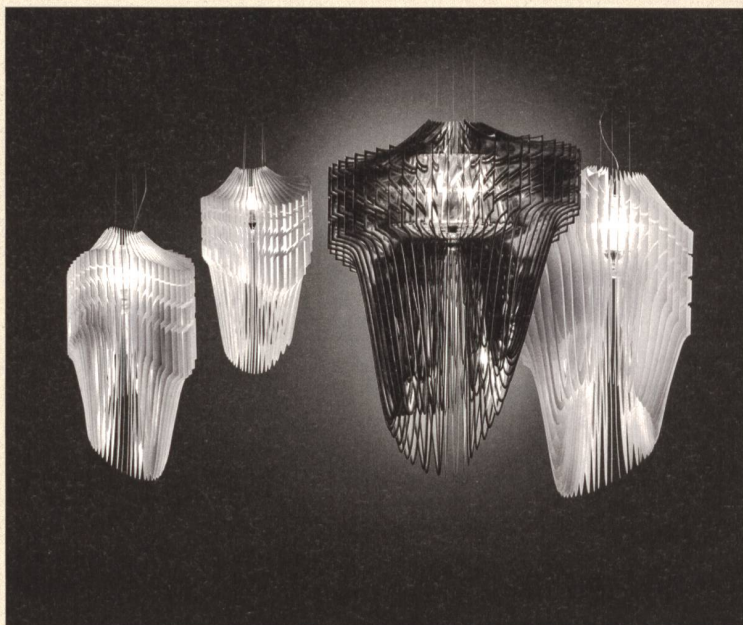
L'Italia di Zaha Hadid
a cura di Margherita Guccione
e Woody Yao
Roma, MAXXI
Fino al 14 gennaio 2018



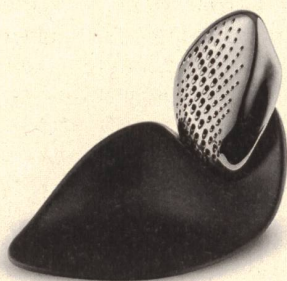
「3



「4



「6



「5



A cura di Pippo Ciorra
e Margherita Guccione
L'Italia di Zaha Hadid
Quodlibet, Macerata 2017

Avere un partner forte
al proprio fianco
conviene sempre.

Per un abile progettista, quando si tratta di rafforzare la propria reputazione, meglio affidarsi al partner più forte. Knauf entra quindi in gioco con le sue proposte uniche: dalle soluzioni di sistema ricercate al servizio di progettazione, ai corsi di formazione in loco. Sono questi i punti di forza per ottenere risultati brillanti anche in progetti complessi. E tutti i meriti vanno esclusivamente a voi.

www.una-forza.ch



mento tipologico e costruttivo: invece di essere una sommatoria di vari elementi – come la maggior parte dei tavoli – esso nasce come massa compatta, mostrando una robusta sezione plasmata e levigata alla stregua di una scultura naturale. Simili sono anche la panca *Glacier* (Sawaya & Moroni, 2000) e il divano *Moraine* (Sawaya & Moroni, 2003), in cui si trovano materiali differenti – legno lamellare multistrato la prima, acciaio e schiume ignifughe il secondo – ma un'analogia ricerca di forme mai costanti.

Alessi è un'altra azienda con cui Zaha Hadid ha creato un rapporto duraturo. Anche lei, come tante altre architstar dagli anni Ottanta in poi, è stata chiamata a progettare un servizio da tè e caffè, in un'edizione limitata di 99 esemplari. La versione di Zaha si chiama *Tea & Coffee Towers* e si basa sull'evidente analogia con i suoi grattacieli. Simile a una torre è anche il vaso per fiori in acciaio inossidabile lucido *Crevasse* (Alessi, 2005), basato sulla torsione della forma che crea superfici sghembe e spigolose. Diverso è invece l'approccio formale utilizzato per il centrotavola a elementi componibili *Niche* (Alessi, 2009), in melammina nera con finitura satinata e setosa, che sembra riprendere le forme del divano *Moon System*. Per com-






prendere oggetti come questi, caratterizzati da piccola dimensione e basati sul concetto di mobilità e trasformazione, bisogna tirare in causa il concetto di *campo*: «Campo – spiega Domitilla Dardi, curatrice della sezione sul design – è ciò che Hadid definisce come una forza dinamica, parlando di un'azione ancor prima che di un'entità. [...] Se il campo è il luogo di un'azione dove frammenti si muovono attraverso dei flussi, ecco che oggetti maneggevoli, spostabili facilmente da un utente, divengono ottime occasioni per segnare un territorio e per impostare combinazioni che hanno nella mutevolezza e instabilità la loro unica certezza». Concepito nell'ottica di un'interazione continua tra essere umano e oggetto, il design della Hadid vive nella mutevolezza della percezione, e ciò si riflette chiaramente anche sui parametri di ergonomia e funzione, che diventano molto spesso relativi. Allo studio della posizione adatta, del movimento più comodo e della forma più consona si sostituisce un ventaglio pressoché infinito di posture, configurazioni e prospettive alle quali sarà l'uomo ad adeguarsi, e non viceversa.

Tra i tanti altri prodotti disegnati da Zaha Hadid in collaborazione con aziende italiane ci sono le lampade a sospen-

sione *Aria* e *Avia* (Slamp, 2013), composte da una corolla in plastica e cristalli di vetro che rievoca il calice dei fiori; la maniglia *Chevron* disegnata per Olivari (2005); l'anello *B-Zero 1* per Bulgari (1999) ecc. Interessanti sono anche i vasi realizzati insieme a Citco, azienda veronese di marmi, che riproducono una flora pietrificata a conferma dell'interesse dello studio Hadid per la morfologia naturale. Nonostante la scomparsa della Regina, la produzione del design – come dell'architettura – firmato Zaha Hadid continua: nella primavera 2017, ad esempio, è uscita la grattugia *Forma* per Alessi, che gioca sul contrasto tra base in melammina e guscio in acciaio, utilizzando ancora forme organiche. La domanda sorge spontanea: riuscirà, un approccio progettuale così carismatico e personale, a mantenere viva la sua carica di originalità e sperimentazione sotto la guida di soci e allievi? Del resto è già da molto tempo che le opere dell'anglo-irachena, a tutte le scale, mostrano i segni di un allargamento della base creativa, teorica e metodologica su cui si fondano, nel bene e nel male. Nei prossimi anni capiremo forse meglio in che rapporto stanno il *metodo* e lo *stile* Hadid, e se dalla loro miscela uscirà qualcosa di altrettanto potente.

5 buone ragioni per un allacciamento domestico di Swisscom.

Per internet veloce, la TV digitale e la telefonia sul vostro nuovo allacciamento domestico: puntate sul numero 1.

-  **Avanguardia**
-  **Gratuito***
-  **Libertà di scelta**
-  **Affidabilità**
-  **Tutto da un unico operatore.**

swisscom.ch/allacciamento



swisscom

